

**DA VENERDI' I CONTAGI SONO CRESCIUTI DEL 30%**  
**SALGONO A 24 I CASI DI FEBBRE DEL NILO**  
**LA REGIONE: «LA ZANZARA E' IN RITIRATA»**



a pagina 6

**I DATI** Da venerdì i contagi cresciuti del 30%, ma diminuiscono le zanzare

# Virus del Nilo, i casi sono 24

## La Regione: dati rassicuranti

→ Confermandosi «uno dei principali centri di contagio in Europa», il Piemonte continua a registrare nuovi casi di Virus del Nilo Occidentale o Wnv. Da venerdì scorso, infatti, i contagiati sono cresciuti del 30%, passando da 17 a 24. Ma nonostante questo, in una nota ufficiale la Regione Piemonte parla di «dati rassicuranti». E questo perché «grazie alle basse temperature rilevate negli ultimi giorni si sta riducendo la presenza della zanzara (Culex pipiens) responsabile della circolazione del West Nile virus». Ma sul fronte sanitario, la diffusione della patologia sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti. Il Seremi, il Servizio di riferimento regionale di Epidemiologia per la sorveglianza, la prevenzione e il controllo delle malattie infettive sottolinea che tra il 27 agosto e il 2 settembre ha individuato sette nuove diagnosi di malattia in forma neuro-invasiva, due nuovi casi di febbre e due donatori

colpiti dalla patologia e identificati nell'ambito delle procedure di screening pre-donazione. Complessivamente, dall'8 agosto, giorno della segnalazione del primo caso umano, al 2 settembre nella nostra regione sono stati segnalati 24 casi di West Nile: 14 forme neuro-invasive, tre febbri e sette positività in donatori. L'ultimo bollettino diffuso alla fine della scorsa settimana dall'Istituto Superiore di Sanità parlava di 17 casi complessivi: dieci forme neuro-invasive, cinque donatori positivi e, per la prima volta, due pazienti colpiti da febbre.

Le uniche buone notizie sembrano così arrivare dalla riduzione delle colonie di zanzare portatrici del virus e unico vettore della malattia verso l'uomo. «La rete di monitoraggio gestita dall'Ipla, l'Istituto per le piante da legno e l'ambiente - ricorda la Regione - registra in media una riduzione dell'80% della densità del vettore rispetto alla prima metà del mese di luglio, quando si è verificato

il picco di massima densità registrata». Sul fronte sanitario, invece, «il lavoro di squadra permette il rispetto degli interventi e delle tempistiche richieste dal Ministero della Salute: il Seremi garantisce il coordinamento delle attività per tutto il livello regionale, il laboratorio di microbiologia e virologia dell'Amedeo di Savoia di Torino assicura l'identificazione tempestiva di tutti i casi, i servizi di Igiene delle Asl l'attivazione delle misure di prevenzione e l'Ipla l'immediata attivazione delle misure di contrasto alla diffusione del vettore».

Il periodo di incubazione dal momento della puntura della zanzara infetta varia fra 2 e 14 giorni, ma può essere anche di 21 giorni nei soggetti con deficit a carico del sistema immunitario. La maggior parte delle persone infette non mostra alcun sintomo. Fra i casi sintomatici, circa il 20% presenta sintomi leggeri: febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi in-

grossati, sfoghi cutanei. Questi sintomi possono durare pochi giorni, in rari casi qualche settimana, e possono variare molto a seconda dell'età della persona. I sintomi più gravi si presentano in media in meno dell'1% delle persone infette, e comprendono febbre alta, forti mal di testa, debolezza muscolare, disorientamento, tremori, disturbi alla vista, torpore, convulsioni, fino alla paralisi e al coma. Alcuni effetti neurologici possono essere permanenti. Nei casi più gravi (circa uno su mille) il virus può causare un'encefalite letale. Non esiste un vaccino per la febbre West Nile. Attualmente sono allo studio dei vaccini, ma per il momento la prevenzione consiste soprattutto nel ridurre l'esposizione alle punture di zanzare. «E non pensate a zanzare tigre o specie particolari, parliamo della zanzara del tramonto, la più diffusa dalle nostre parti» aveva avvertito la dottoressa Maria Caramelli, direttrice del nostro Istituto Zooprofilattico.

**Paolo Varetto**



Il virus può causare un'encefalite letale. E non esiste un vaccino per la febbre West Nile